



**Istituto Istruzione Superiore
“Bodoni-Paravia”**

**Via Amilcare Ponchielli, 56
10154 - Torino (TO)**

***GESTIONE EMERGENZE
EVACUAZIONE DISABILI***

[ai sensi del D.Lgs.81\08 e ss. mm. e o ii.]

INDICE

1. IL PIANO DI EVACUAZIONE DISABILI	3
1.a Premessa	3
2. MISURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	3
2.a Criteri generali di evacuazione.....	3
2.b Lo spazio calmo	5
2.c Evacuazione in caso di emergenza	5
3. Conclusioni.....	6
<i>Caso 1. Diversamente abile con presenza di personale di sostegno</i>	<i>5</i>
<i>Caso 2.Diversamente abile in assenza di personale di sostegno</i>	<i>6</i>
<i>Caso 3. Presenza di diversamente abili in altri locali dell'edificio</i>	<i>6</i>

1. IL PIANO DI EVACUAZIONE DISABILI

1.a Premessa

In ottemperanza al D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e/o integrazioni, la valutazione del rischio deve permettere, in caso di emergenza, la possibilità di evacuazione anche ai soggetti con disabilità, individuando percorsi possibili in rapporto alle difficoltà di tipo motorio, sensoriale e cognitivo, presenti o potenzialmente presenti. Il presente *Piano di primo soccorso* deve essere considerato un'integrazione da allegare al Piano di gestione delle emergenze. La proposta si riferisce a un Piano "minimale" i cui contenuti possono essere compresi e ampliati sulla base delle esigenze e delle esperienze maturate presso ciascuna scuola. Infatti, si ritiene necessario sottolineare che il modello base proposto è solo esemplificativo e non tiene conto, in questa prima fase, delle problematiche specifiche delle singole scuole/plexi: va da sé, infatti, che il Piano standard di primo soccorso, per diventare operativo, necessita del confronto con i rischi di infortunio peculiari per le attività svolte dalla scuola, della verifica del contesto socio sanitario in cui essa è collocata, delle indicazioni fornite dal medico competente, ecc. Per questo motivo il modello, oltre a formulare una proposta pratica su come organizzare le informazioni che devono entrare nel fascicolo di primo soccorso, rappresenta anche la base dalla quale si potranno eseguire ulteriori, specifici approfondimenti. Il piano di emergenza deve focalizzarsi sull'identificazione delle caratteristiche ambientali e individuare i percorsi in rapporto alle difficoltà dell'utenza o comunque di quelle persone che hanno la possibilità di essere presenti (la scuola è un ente pubblico, per questo motivo bisogna supporre la presenza di persone diverse dall'utenza, potenzialmente aventi disabilità). Le possibili barriere architettoniche che ostacolano o rendono difficile la mobilità in caso di emergenza sono suddivisi rispetto alle caratteristiche:

- a) Architettoniche: *ostacoli di tipo edilizio*;
- b) Strutturali: *ostacoli di tipo logistico, quali porte che richiedono uno sforzo eccessivo per l'apertura, disposizione degli arredi che limitano la movimentazione*;
- c) Organizzative: *ostacoli di tipo gestionale, quali formazione e informazione dei lavoratori, capacità personali nell'assistenza dei diversamente abili potenzialmente presenti in caso di emergenza*.

Il presente piano si pone come obiettivo quello di ridurre al minimo i rischi legati all'esodo delle persone con difficoltà.

2. MISURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Misure riferite a disabilità anche temporanee

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da attuare. Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti sull'argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti. Il presente piano affronta quelle disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero: disabilità motorie, sensoriali, cognitive. **Si deve ricordare che una persona non identificata come disabile in condizioni normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente** adottando comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

2.a Criteri generali di evacuazione

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- 1) Accodarsi all'esodo delle altre persone;
- 2) Accompagnare le persone con capacità ridotte nel punto di raccolta prestabilito;
- 3) Qualora non sia possibile raggiungere il punto di raccolta è necessario raggiungere uno spazio calmo (2.b) presente ed individuato sia nelle planimetrie che con cartellonistica adeguata;

La scelta delle misure da adottare è diversa secondo la disabilità:

- 1) Disabili motori: *il percorso di evacuazione deve essere privo di ostacoli, è necessario fornire assistenza, anche fisica, lungo l'esodo*;

- 2) Disabili sensoriali, uditivi: *facilitare la comunicazione attraverso la lettura labiale con frasi brevi e ben scandite;*
- 3) Disabili sensoriali, visivi: *manifestare la propria presenza, tranquillizzare la persona, definire il pericolo;*
- 4) Disabili cognitivi: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici e di volta in volta adeguate.

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che quest'ultimo può fornire;

Nell'assistenza di un disabile con limitazione all'apparato uditivo si deve garantire l'attuazione dei seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e il viso deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- Parlare distintamente, avendo cura di non errare nella pronuncia - la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- La velocità del discorso deve essere moderata in velocità ma nemmeno troppo lenta;
- Usare frasi corte, semplici ma complete, esposte con tono normale e senza gridare; non serve parlare in modo infantile;
- Qualora possibile scrivere il concetto da esprimere su un foglio di carta;

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista, l'addetto prenderà sotto braccio la persona interessata e la accompagnerà nella posizione ottimale. Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità, il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile;
- Parlare senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- Una volta raggiunta la posizione prefissata è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma bisogna assisterla fino a conclusione delle procedure di evacuazione.

Le persone con disabilità di apprendimento (disabilità cognitiva) possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di azioni. In una situazione di pericolo un disabile cognitivo può esibire una completa, parziale o nulla collaborazione con chi porta soccorso. Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta sia manifestata una reazione di totale rifiuto della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. **In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile.** La priorità assoluta è l'integrità fisica delle persone, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardare l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata. Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tenere presente che:

- La persona da soccorrere non può essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- Molti di loro non possiedono l'abilità della letto-scrittura;
- La percezione di istruzioni scritte (della cartellonistica) può essere confusa;
- Il loro senso di direzione può essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di essere accompagnati durante il percorso;

- Le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- Bisogna usare segnali semplici;
- Spiegare sempre e direttamente le operazioni che si effettueranno in situazione di emergenza (da effettuarsi anche come attività preventiva);
- Ogni individuo deve essere trattato come un adulto con difficoltà di apprendimento, quindi non parlare loro con sufficienza per non trattarli come bambini;

2.b Lo spazio calmo

Lo spazio calmo è un luogo che garantisce un livello di sicurezza adeguato, posizione nella quale si può sostare durante una emergenza. Lo spazio calmo può essere definito *"luogo sicuro statico e comunicante con una via di esodo verticale"*. Tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo. Come elemento di progetto per gli edifici affollati, lo spazio calmo, deve essere pensato progettato secondo le finalità implicitamente contenute delle definizioni, seguendo il principio di attesa in sicurezza in un luogo sicuro. Una definizione più tecnica dello spazio calmo può essere ricercata descrivendo le caratteristiche del sito, ovvero: *"spazio coperto o scoperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazi scoperti o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentire il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico)"*. Una prima possibilità, peraltro più ricorrente, consiste nel realizzare lo spazio calmo direttamente all'interno del percorso verticale di esodo, creando una zona in cui gli utenti possono porsi senza interferire con l'apertura delle porte e l'esodo degli altri occupanti, dove permanere in sicurezza e in attesa dei soccorsi; questo requisito viene soddisfatto se si realizza lo spazio all'interno di una scala a prova di fumo o in una scala di sicurezza esterna, separata dall'edificio da elementi di compartimentazione.

2.c Evacuazione in caso di emergenza

L'edificio scolastico è stato realizzato tenendo conto le normative per l'esodo; questo significa che in qualsiasi zona dell'edificio mi trovi, devo poter trovare un'uscita di sicurezza ad una distanza non superiore ai trenta metri, salvo specifiche. Di seguito sono elencate in ordine cronologico le procedure da mettere in atto in caso di emergenza incendio:

Caso 1. Diversamente abile con presenza di personale di sostegno [aula]

- Ordine di evacuazione;
- Inizio delle procedure di evacuazione, i locali affollati devono prepararsi alla evacuazione disponendosi in fila;
- Il docente di sostegno dovrà accodarsi al gruppo classe seguendo il percorso preferenziale di esodo;
- Nei pressi dell'uscita di sicurezza sarà necessario dare la precedenza alle persone che stanno affrontando l'esodo e che hanno una deambulazione migliore;
- Nel caso di evacuazione non al piano terra, sarà necessario stazionare in un luogo sicuro (spazio calmo);
- In caso di estrema emergenza, il diversamente abile, può essere trasportato nei pressi del luogo di raccolta, utilizzando le procedure di seguito descritte (il trasporto può avvenire esclusivamente qualora siano garantite le condizioni di salute e sicurezza sia per la persona soccorsa che per il soccorritore);
- Durante lo stazionamento nello spazio calmo il soccorritore deve garantire la sua presenza costantemente fino all'arrivo dei soccorsi;
- Il coordinatore dell'emergenza (o suo delegato) dovrà indirizzare i soccorsi verso le persone presenti nei luoghi sicuri in cui vi è la possibilità di presenza di persone diversamente abili;

Caso 2. Diversamente abile in assenza di personale di sostegno [aula]

Nel caso in cui in aula fosse presente un diversamente abile (motorio, sensoriale o cognitivo) con difficoltà nella deambulazione, si dovrà garantire l'applicabilità delle presenti procedure; si ricorda in caso di panico dovuto ad una situazione di emergenza, le persone, infortunandosi, subiscono le stesse limitazioni e dovranno applicarsi le stesse procedure per l'evacuazione;

- Ordine di evacuazione;
- Inizio delle procedure di evacuazione, i locali affollati devono prepararsi alla evacuazione disponendosi in fila;
- L'insegnante di classe affida l'intera classe al collega dell'aula adiacente a cui consegnerà anche il modulo di evacuazione;
- Il docente della classe potrà concentrarsi sulle procedure da seguire per l'evacuazione delle persone con necessità di assistenza; [vedi caso 1]

Caso 3. Presenza di diversamente abili in altri locali dell'edificio

La scuola pubblica può essere, in alcuni casi, affollata da persone estranee alle attività, in questi casi, all'interno dei locali, possono essere presenti diversamente abili non previsti dal piano di emergenza. I locali affollati dal pubblico possono essere l'atrio d'ingresso, gli uffici di segreteria didattica ed amministrativa, nelle aule dedicate agli insegnanti durante i colloqui, nelle aule speciali durante le attività straordinarie, nei servizi igienici ecc. In questi casi il personale scelto per l'assistenza dei diversamente abili durante una emergenza è formato dal gruppo degli Addetti al Servizio di Evacuazione e Salvataggio; questi addetti hanno come compito quello di garantire l'esodo, per zona di competenza, di tutto l'edificio e anche quello di garantire il controllo dei locali durante le operazioni di sfollamento.

3. Conclusioni

Il presente piano è da intendersi parte integrante del piano di emergenza presente a scuola (allegato T), da allegare al Documento di Valutazione dei Rischi. La presente procedura per l'evacuazione delle persone disabili a scuola è soggetta ad aggiornamento, ogniqualvolta si ritenga opportuno. Nell'organizzazione delle classi, si ritiene necessario destinare possibilmente i diversamente abili nelle aule site a piano terra, con ridotte complicazioni dovute all'evacuazione. Risulta, altresì, necessario ricordare che tutti i locali e piani presenti a scuola devono poter essere accessibili ai disabili e quindi dovranno essere presi provvedimenti atti alla gestione dell'evacuazione.